

Migranti e rifugiati in Nord Italia: uno sguardo all'accesso al lavoro

Il presente snapshot offre alcuni spunti di analisi sul background personale, educativo e professionale di migranti e rifugiati in Nord Italia (Piemonte e Liguria) e sulle motivazioni sottostanti la scelta di intraprendere il viaggio verso l'Europa. Ci si soffermerà inoltre sull'accesso al lavoro in Italia guardando alle differenze tra giovani (18-25) ed adulti (sopra i 25). L'obiettivo dell'analisi è quello di fornire dati che possano essere utilizzati tanto nell'ambito di progetti di assistenza quanto per attività di advocacy rivolte a migranti e rifugiati sul territorio italiano.

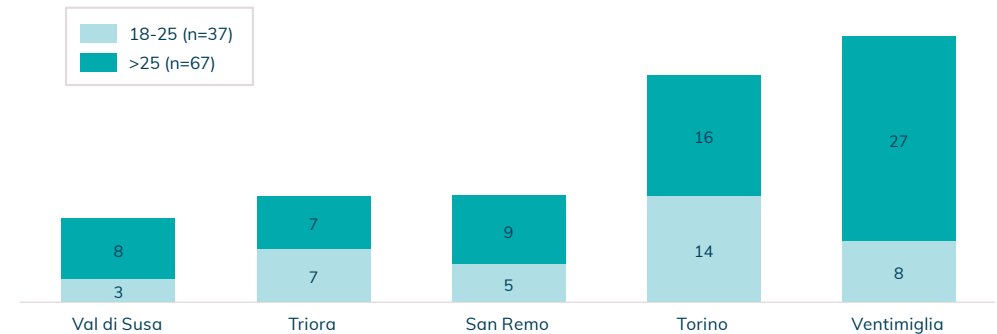
Principali risultati

- I primi 3 motivi sottostanti la scelta di migrare citati dagli intervistati sono 1) violenza, 2) motivi personali/familiari e 3) motivi economici.
- La disoccupazione nel paese di partenza è più alta tra i giovani (18-25), mentre quella in Italia è più alta tra gli over 25.
- La maggior parte degli intervistati attualmente non lavora (72%) e non ha ricevuto informazioni sufficienti sull'accesso al lavoro in Italia. L'accesso al lavoro è considerata la principale sfida in Italia dal 68% degli intervistati che hanno deciso di stabilirsi nel Paese.
- Gli intervistati over 25 sono più ottimisti circa la possibilità di trovare lavoro in Italia.

Profili

Il presente snapshot si basa su 104 interviste condotte faccia a faccia in cinque diverse località del Nord Italia tra Gennaio e Maggio 2021. La Figura 1 mostra le località in cui sono state condotte le interviste. Più della metà delle interviste (63%) è stata realizzata a Ventimiglia (n=35) e Torino (n=30), città chiave e aree di confine dove si riuniscono la maggior parte di migranti e rifugiati.

Figura 1. Luogo dell'intervista



Gli intervistati erano per lo più uomini (93 uomini e 11 donne). I dati sono stati analizzati sulla base di una disaggregazione per gruppi d'età (18-25 anni e sopra i 25 anni). La maggior parte degli intervistati (67/104) ha più di 25 anni.

Figura 2. Età e sesso

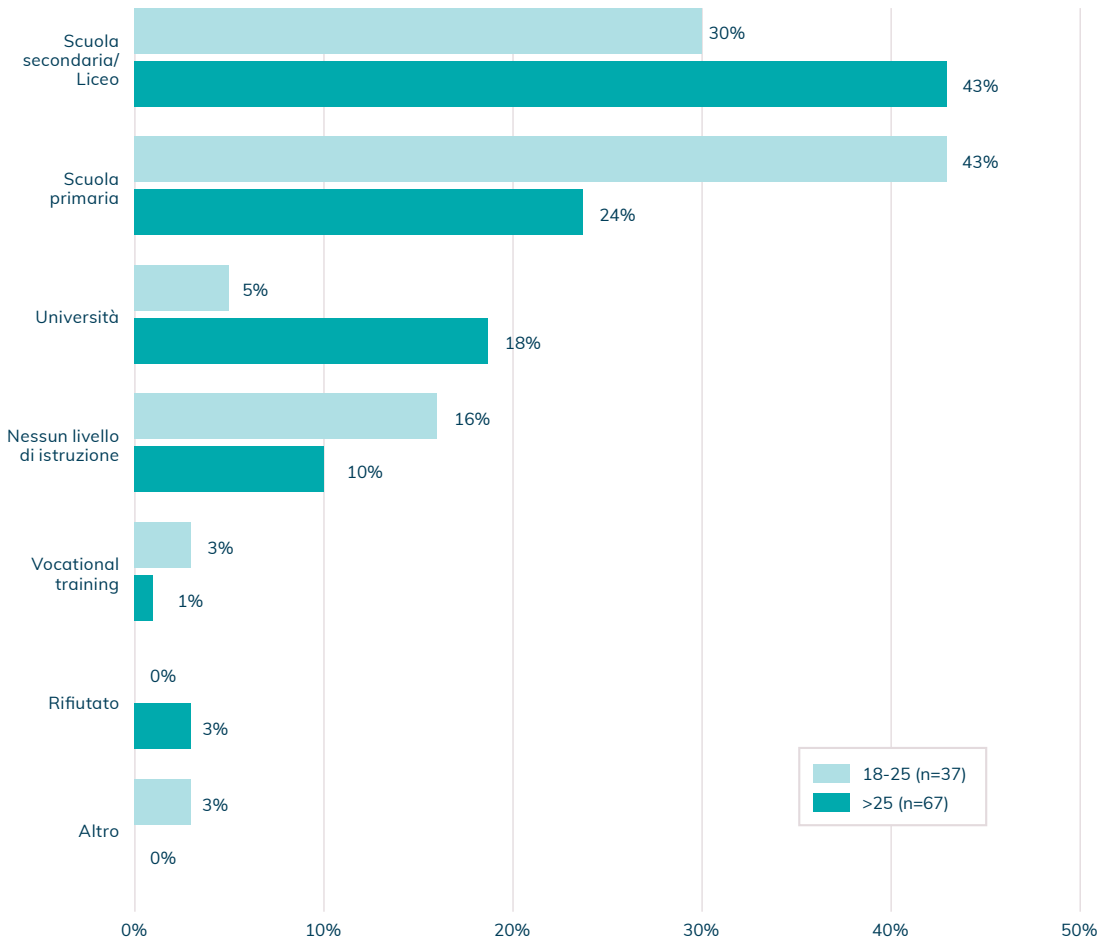
Età	Uomini	Donne	Totale
18-25	35	2	37
>25	58	9	67
Totale	93	11	104

Gli intervistati erano di diverse nazionalità, la maggior parte provenienti da Pakistan (n=19), Nigeria (n=11) e Somalia (n=10). Il gruppo di over 25 ha una percentuale più elevata di persone provenienti da Pakistan, Algeria e Tunisia, mentre il gruppo dei giovani tra i 18-25 ha una percentuale maggiore di somali, marocchini e nigeriani.

Il livello di istruzione nel paese di origine è più basso tra i giovani

La maggioranza di tutti gli intervistati (63%, n=65) ha un livello di istruzione corrispondente alla scuola primaria/secondaria, con una bassa percentuale di intervistati che ha completato l'università (13%, n=14). I risultati dell'analisi mostrano inoltre che il livello di istruzione è più basso tra i giovani. Il 59% dei 18-25enni non ha completato la scuola secondaria, rispetto al 34% degli over 25 (senza alcuna istruzione o con la sola istruzione primaria).

Figura 3. Livello di istruzione

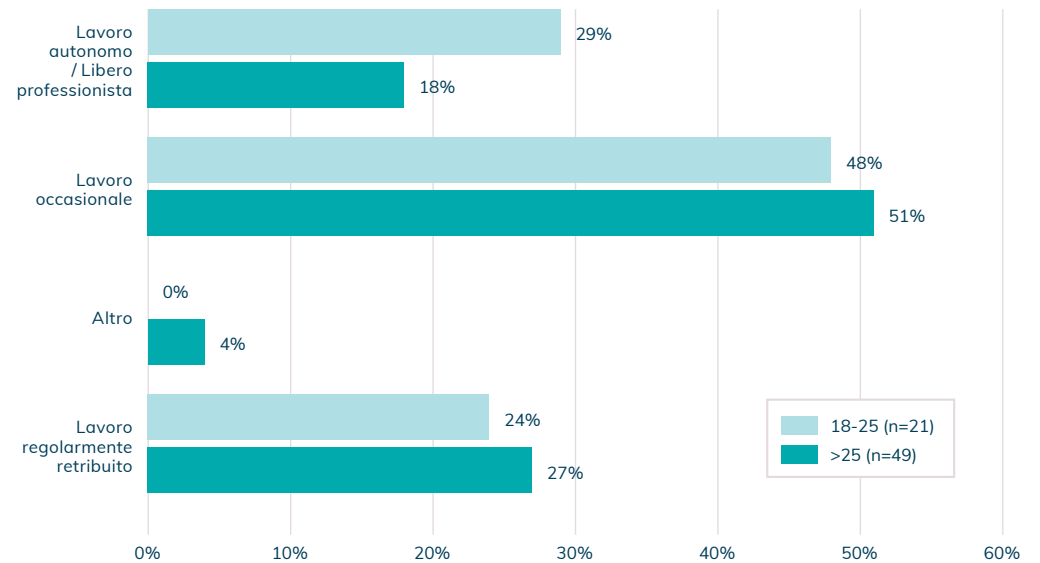


Condizioni di lavoro precarie nel paese di origine

L'accesso al lavoro e l'esistenza di forme di sostentamento nel paese di origine possono contribuire alla decisione di migrare.

Due terzi degli intervistati ha dichiarato di avere una fonte di reddito prima di iniziare il proprio viaggio verso l'Europa (n=70/104). Tra questi, la percentuale più alta è rappresentata dagli over 25 (86% rispetto al 57%). Tra coloro che lavoravano, solo un quarto (n=18) aveva un lavoro regolarmente retribuito mentre la quota maggiore (50%, n=35) è composta da migranti e rifugiati che avevano un lavoro precario (es. lavoro occasionale). Il gruppo 18-25 ha risposto più frequentemente di aver avuto lavori autonomi.

Figura 4. Tipo di impiego

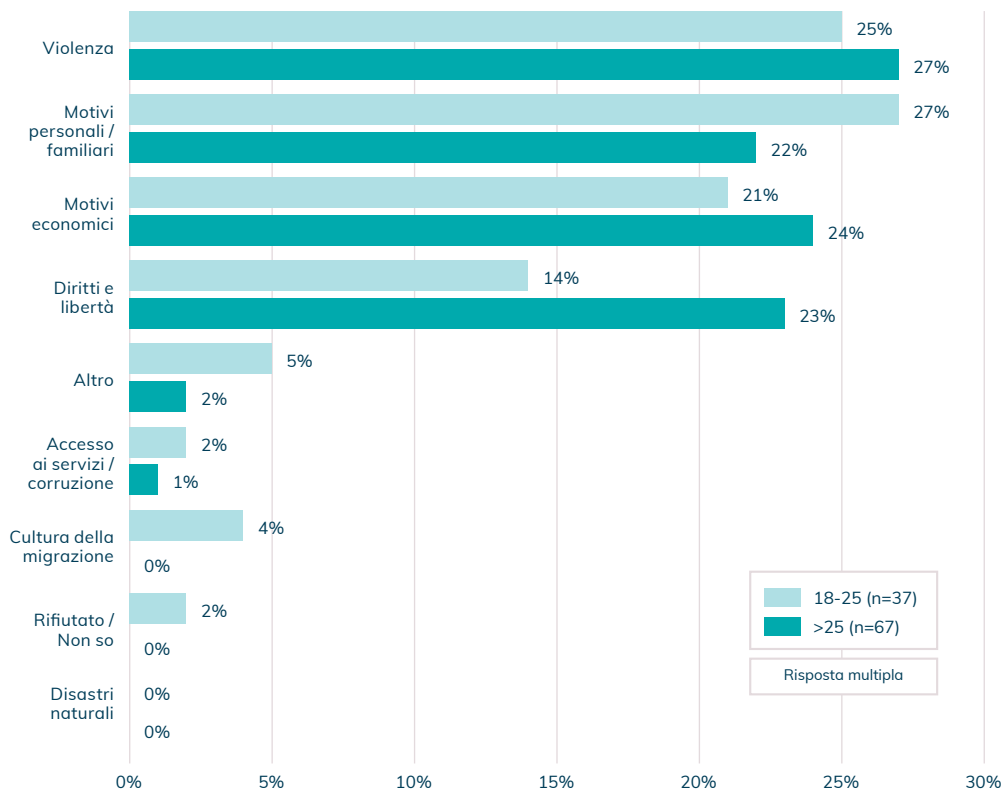


Rifugiati e migranti si spostano per ragioni legate alla violenza, per motivi economici e per motivi personali e/o familiari

I dati mostrano che le persone migrano per una molteplicità di fattori. Abbiamo visto dalla Figura 4 come la maggior parte degli intervistati aveva un lavoro precario prima della partenza per l'Europa, e tra le prime 3 nazionalità intervistate, vi sono paesi che si trovano in condizioni economiche precarie o in contesti sociali e politici instabili.

Ciò si riflette sulle motivazioni che hanno indotto gli intervistati a migrare. Alla domanda "Perché hai lasciato il tuo paese?" la risposta più comune è stata "violenza" (n=41) seguita da "motivi personali/familiari" (n=37) e "motivi economici" (n=36). Dalla figura 5 si evince come il gruppo over 25 abbia dichiarato più frequentemente di migrare per ragioni economiche e legate alla violenza, mentre il gruppo più giovane ha citato più frequentemente ragioni personali/familiari.

Figura 5. Le cause della migrazione



La seconda parte dello snapshot si concentra sulle sfide legate all'accesso al lavoro di quegli intervistati che hanno deciso di rimanere in Italia (n=68).

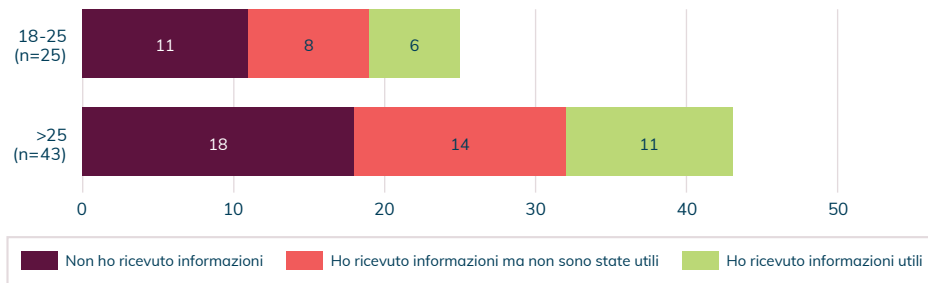
L'accesso al lavoro è percepito come la principale sfida in Italia

L'accesso ad un lavoro dignitoso e ad opportunità di sostentamento è fondamentale per garantire l'integrazione dei migranti nel tessuto dello Stato ospite. Agli intervistati che intendevano rimanere in Italia è stato chiesto quali sono le principali sfide che hanno riscontrato. La risposta di gran lunga più comune è stata l'accesso al lavoro (n=46/68).

Quali sono le principali sfide in Italia?	n
Accesso ad un lavoro dignitoso	46
Lingua	20
Accesso a sistemazioni abitative adeguate	17
Procedure amministrative	16
Accesso all'asilo	14
Altro	10
Accesso all'istruzione	5
Superare lo stress della migrazione	4
Sicurezza	3
Adattamento culturale	1

Interrogati sulle informazioni ricevute in merito all'accesso al lavoro, 29 su 68 non hanno ricevuto informazioni attendibili e sufficienti, mentre 22 non hanno ritenuto le informazioni ricevute utili.

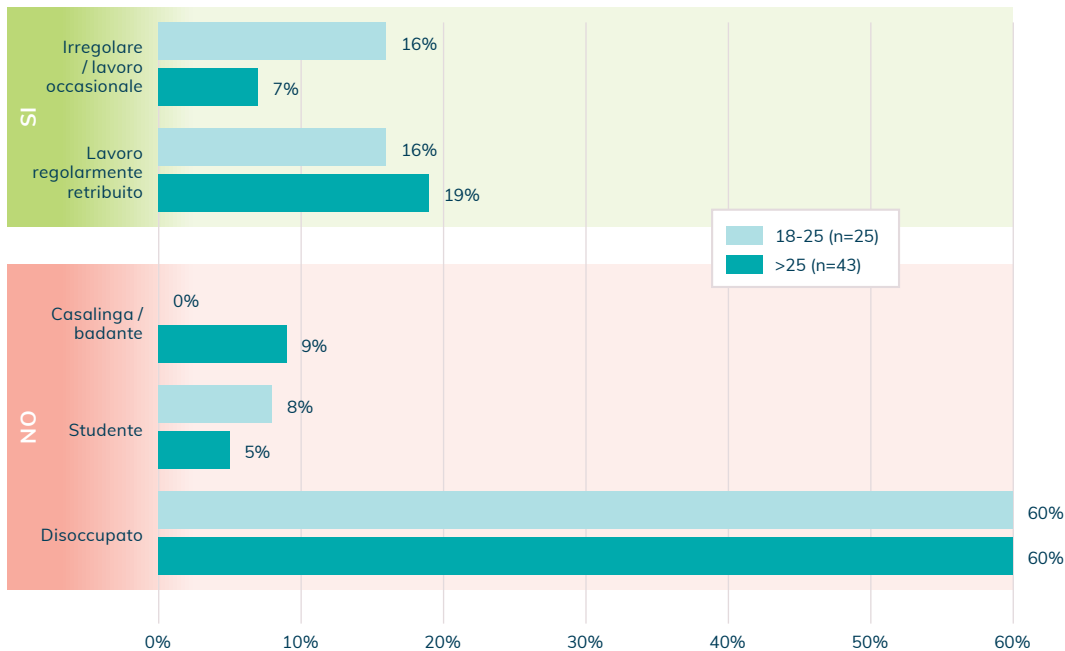
Figura 6. Informazioni ricevute sull'accesso al lavoro



Alti tassi di disoccupazione tra rifugiati e migranti che si stabiliscono in Italia

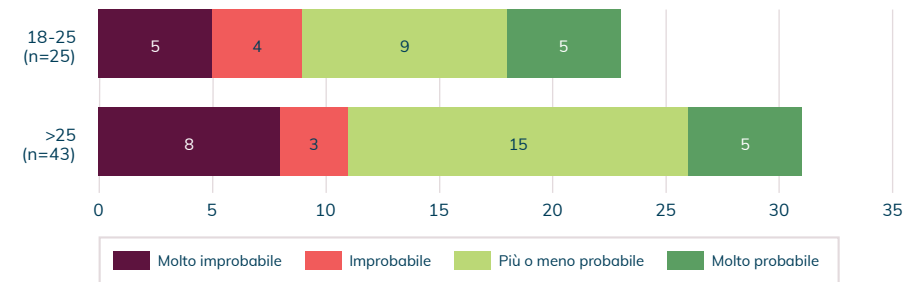
Il 72% degli intervistati ha dichiarato di essere disoccupato in Italia (n=49) e solo 12 intervistati avevano un lavoro regolare al momento dell'intervista. Mentre il gruppo 18-25 più frequentemente ha dichiarato di non lavorare nel paese di origine (forse a causa dell'età), in Italia il livello di disoccupazione è uguale tra i due gruppi d'età. Il gruppo 18-25, rispetto agli over 25 ha avuto più spesso lavori irregolari o occasionali.

Figura 7. Lavori in questo momento?



Gli intervistati non sono particolarmente ottimisti riguardo la possibilità di trovare lavoro in Italia. La risposta più comune alla domanda "Quale credi sia la probabilità di trovare lavoro?" è stata "Più o meno probabile" (n=24). Gli intervistati sopra i 25 anni sono tuttavia leggermente più ottimisti in merito: il 65% di loro infatti (20/31) considera probabile trovare un lavoro in Italia, rispetto al 61% di intervistati di età compresa tra 18 e 25 anni (14/23).

Figura 8. Probabilità di trovare un lavoro in Italia



*14 intervistati si sono rifiutati di rispondere alla domanda oppure hanno risposto "Non so" (2 tra i 18-25 e 12 sopra i 25).



4Mi

Il [Mixed Migration Monitoring Mechanism Initiative](https://www.mixedmigration.org/4mi) (4Mi) è il principale sistema di raccolta dati del Mixed Migration Center basato su un approccio innovativo che ha come obiettivo quello di aiutare a colmare le lacune conoscitive in merito alla migrazione mista, supportare le politiche migratorie e la risposta umanitaria relativa alla natura dei movimenti migratori misti.

Il presente snapshot ha utilizzato un questionario sviluppato per rifugiati e migranti principalmente nei paesi di destinazione ed incentrato sulle loro esperienze in Italia all'inizio del 2021. Dai risultati evidenziati non è possibile dedurre la popolazione totale di rifugiati e migranti, in quanto il campione non è rappresentativo. Per maggiori informazioni su strumenti, dati e analisi 4Mi, si veda il sito: www.mixedmigration.org/4mi